

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	BDM
LIR - Livello di ricerca	C

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione	17
NCTN - Numero catalogo generale	00133096
ESC - Ente schedatore	S24
ECP - Ente competente	S24

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	MT
PVCC - Comune	Matera

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCN	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"
LDCC	ex convento di Santa Chiara,ex Palazzo Del Ryos
LDCU - Denominazione dello spazio viabilistico	Via Ridola, 24

LDCM - Denominazione raccolta	Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola", Collezione Etnografica
LDCS - Specifiche	caveau/cassaforte
UB - UBICAZIONE	
UBO - Ubicazione originaria	SC
OG - OGGETTO	
OGT - DEFINIZIONE DELL'OGGETTO	
OGTD - Definizione	pendente
OGTG - Definizione della categoria generale	oggetti personali
AU - AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
ATB - AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD - Denominazione	Ambito meridionale
ATBM - Motivazione	fonte archivistica
DTF - CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
DTFZ - Datazione	1950 post
DTFM - Motivazione della datazione	esami stilistico-comparativi e sul manufatto
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	oro
MTCT - Tecnica	fusione/ laminazione
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	pietra dura
MTCT - Tecnica	intaglio
MIS - MISURE	
MISU - Unita'	cm.
MISA - Altezza	3.7
MISL - Larghezza	1.7
UT - USO	
UTF - Funzione	ornare e impreziosire la persona
UTO - Occasione	festiva
UTA - Collocazione nell'ambiente	ambienti della casa
UTN - UTENTE	
UTNC - Categorie sociali di utenza	donne
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Dati di conservazione	discreto
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
Pendente d'oro di bassa caratura in lamina variamente sagomata,	

DESO - Indicazioni sull'oggetto	stampata e traforata con motivi geometrici e vegetali. Nella parte mediana, due elementi lineari esterni sono in oro bianco, così come il castone centrale che racchiude a notte una pietra dura bianca. L'anello per l'attacco della collana è nella parte superiore.
APF - APPARATO FIGURATIVO	
APFT - Tipologia	fitomorfo
APFF - Funzione	decorativa
APFE - Materia e tecnica d'esecuzione	oro:fusione/formatura/laminatura/stozzatura/abbozzatura/spianatura
APF - APPARATO FIGURATIVO	
APFT - Tipologia	geometrico
APFF - Funzione	decorativa
APFE - Materia e tecnica d'esecuzione	oro:fusione/formatura/laminatura/stozzatura/abbozzatura/spianatura
NSC - Notizie storico-critiche	Non è certo che il pezzo sia compreso tra quelli che costituiscono la "raccolta Annabella Rossi", poichè nell'inventario d'acquisizione è riportato un solo pendente, tra i gioielli acquistati nel 1967 da Annabella Rossi per il Museo Ridola. Inoltre, tali gioielli sono riportati nello stesso inventario e contrassegnati da un numero, ma quest'ultimo non è stato indicato sugli oggetti. Quindi per molti di essi non è stato possibile, dalle poche e generiche informazioni desunte dal documento, associare tali informazioni ai corrispettivi oggetti. L'indagine effettuata sui documenti d'archivio non ha fornito notizie sui 13 pendenti presenti, e non inventariati, nella Collezione Etnografica del Museo Ridola, già dalla campagna fotografica effettuata dalla Soprintendenza alle Gallerie della Basilicata nel 1975. Fonti di documentazione 1/3.
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI	
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA	
CDGG - Indicazione generica	proprietà dello Stato
CDGS - Indicazione specifica	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
CDGI - Indirizzo	Via Ridola, 24
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX - Genere	specifiche allegate
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SPSAE MT E 19600
VDS - GESTIONE IMMAGINI	
VDST - Tipo	CD ROM
VDSI - Identificatore di volume	Coll. Etnografica Ridola
VDSP - Posizione	SPSAE MT E 19600
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	di contesto
BIBA - Autore	Cavalcanti O.
BIBD - Anno di edizione	1996

BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine

pp. 203

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

di confronto

BIBA - Autore

Cavalcanti O.

BIBD - Anno di edizione

1991

BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine

pp. 173

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

di confronto

BIBA - Autore

Il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina

BIBD - Anno di edizione

2002

BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine

pp. 154-160

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere

di confronto

BIBA - Autore

Toschi P.

BIBD - Anno di edizione

1960

BIBN - Volume, n. del fascicolo, pagine

pp. 173-204

CM - COMPILAZIONE

CMP - COMPILAZIONE

CMPD - Data

2005

CMPN - Nome

Iacovino A.

FUR - Funzionario responsabile

De Leo M. G.

AGG - AGGIORNAMENTO

AGGD - Data

2006

AGGN - Nome

ARTPAST

AN - ANNOTAZIONI

Enzo Spera (in Cavalcanti O. 1996), occupandosi dell'oreficeria in Basilicata, dopo averne constatato la scomparsa, si sofferma sugli aspetti tecnici della produzione, "l'oro era, per lo più, lavorato in sfoglie sottilissime con le quali, molto abilmente, venivano realizzate composizioni anche gradevoli, a volte guarnite con filigrana e con incisioni floreali e di animali stilizzate, sul tipo figurale di quelle riscontrabili su vecchi ricami". Ottavio Cavalcanti (1996) concorda con Spera nel ritenere come caratteristiche dell'oreficeria in Basilicata: la bassa caratura, per la presenza consistente nelle leghe di altri metalli, in particolare il rame; la vistosità, finalizzata all'ornamento dei costumi tradizionali. Inoltre, sostiene che non è possibile definire una peculiarità lucana in campo orafo e dei gioielli, presenti sul territorio regionale, non è possibile indicare i centri di produzione; evidenzia, poi, che questa è condizione comune ad altri oggetti preziosi e ad altre zone del paese. Cottini Petrucci (in Cavalcanti 1996) sottolinea come gli orecchini, le collane, i braccialetti, le acconciature per testa, ecc., non hanno soltanto la funzione di ornare e impreziosire la persona ma rivestono anche una funzione protettiva e difensiva. La funzione magico-rituale non è meno importante di quella estetica e queste due

OSS - Note e osservazioni critiche

funzioni non sono mai disgiunte l'una dall'altra. L'oro infatti per le sue qualità intrinseche di metallo prezioso è sempre stato, dall'antichità sino ad oggi, l'immagine della ricchezza, ed inoltre rappresenta la continuità, e il simbolo della sopravvivenza e della indistruttibilità. Così pure le perle e il corallo, che spesso accompagnano l'oro, hanno poteri di protezione e di difesa nei confronti dell'individuo perchè derivano entrambi dal mondo animale, perchè si trovano nell'acqua, elemento "forte" della natura che dà forza, difende e protegge. La maggior parte dei gioielli sono doni ricevuti in occasione della nascita, del fidanzamento o delle nozze: scandiscono quelli che sono i momenti determinanti della vita dell'individuo evidenziandone il significato e quindi anche la destinazione. Il Cavalcanti (1996) ricorda, inoltre, che nei tempi in cui le catene d'oro o d'argento erano sostituite da bande di tessuto ecc., i pendenti acquistavano maggiore importanza, costituendo l'ornamento prezioso più evidente posto sul seno. Il doppio uso, talora, di pendente e di spilla si spiega con l'impossibilità o la difficoltà diffusa di poter disporre di altre gioie. Piccole mani reggono frequentemente appendici mobili di foglie, fiori, frutti, stelle, colombe, mezzelune, pròtomi equine singolarmente o variamente associate; mentre, altre volte, croci e corni esercitano la loro precipua funzione apotropaica. Non mancano cuori, finti orologi e tesche, reliquari del corpo amato sui quali la ricorrente parola "RICORDO" evidenzia la perenne tensione al duraturo. Coralli, turchesi, paste vitree e smalti veicolano messaggi, promesse quasi sempre d'amore.